

Festa della Madonna delle Grazie 2016

La festa della Madonna delle Grazie di quest'anno 2016 coincide con il 90^o anniversario dell'incoronazione dell'immagine e con l'inizio del cammino di un nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Il primo incontro del nuovo CPP lo faremo, con il nostro Vescovo, nel pomeriggio del 18.12, ma intanto accenno a qualcosa su ciò che ci attende.

Anzitutto siamo una comunità grande, composita, variegata e in cammino.

Siamo ancora un bel numero che partecipa ma non tanti quanti si potrebbe pensare.

La risposta alle votazioni del CPP è significativa: ha espresso il suo voto meno del 13% dei membri del territorio della parrocchia, composta da circa 3.300 nuclei familiari.

Anche la vostra presenza oggi, qui davanti, care coppie che festeggiate gli anniversari di matrimonio è carica di significato e di speranza, pur nella ristrettezza del numero di coloro che hanno accettato l'invito fatto a ringraziare con noi, oggi.

Dalla realtà in cui viviamo comprendiamo subito che se vogliamo fare di un territorio una comunità parrocchiale, o almeno tentarlo, nuove e grandi sfide ci attendono.

Anzitutto, la nostra parrocchia non deve essere una «natura morta», ma un quadro sfaccettato e in movimento, è «in costruzione», in divenire.

Questa coscienza la rende sempre flessibile, liberamente elastica.

E si cammina solamente se davvero si scende tra le case.

Non si può balconear, come dice spesso papa Francesco.

Non si può guardare la realtà da un balcone, studiarla, analizzarla e, sempre dal balcone, sentenziare.

Deve entrarci dentro, stare in mezzo ai crocevia della storia, ai problemi delle nostre famiglie e della nostra società.

Anche quelli che sembrano oggi più delicati e più difficili, come quello degli immigrati e dei profughi.

Riflessione, preghiera e azione vanno sempre insieme se non si vuol essere ideologici.

Ma non basta camminare. Dove si va?

L'orizzonte che orienta il nostro cammino è il Regno di Dio.

La parrocchia deve camminare avendo davanti a sé un orizzonte che cambia in continuazione e si ingrandisce.

Il ritratto della nostra comunità è dunque dinamico, «incompleto» in se stesso e «aperto».

Non siamo chiamati a «raggiungere obiettivi» come si fa in un tiro a segno, ma a camminare, accompagnando evangelicamente i processi in cui sono coinvolti gli esseri umani, e avendo come linea d'orizzonte la gloria di Dio.

Accompagnare processi non conquistare spazi.

È, in sostanza, camminare col Signore Gesù: siamo chiamati a camminare con lui e ad andare dove lui va.

E a volte noi non lo sappiamo neanche dove si sta andando: lo scopriamo camminando, pronti a cambiare con lui direzione, mosse e metodi.

Questo camminare non è però un cammino comodo, né solitario.

Non è neanche un cammino di ricerca di sé, neanche della propria salvezza personale.

Camminare significa innanzitutto cercare con tutte le forze di aiutare alla salvezza e perfezione del nostro prossimo.

La risposta è che il contenuto della missione è frutto di un discernimento continuo e sempre in divenire.

Ogni giorno possiamo fare un passo in avanti.

Non ci è chiesto di fare il «salto in lungo», ma di fare un passo alla volta.
Tre potrebbero essere i «modi di procedere» per la missione che sentiamo nostra e che si riassumono in tre parole: «consolazione», «compassione» e «sentire con la Chiesa».

1. Consolazione. Viviamo in un mondo ferito e anche noi siamo feriti.

Il mondo spesso è mosso dalla paura e reagisce prestando l'orecchio alle desolazioni e ai timori. Solo se sperimentiamo la forza risanatrice della consolazione nel vivo delle nostre piaghe potremo svegliarci dal torpore, camminare ed aiutare gli altri.

Dobbiamo lasciarci consolare da Dio e vivere il nostro ministero di battezzati, nel mondo, come un ministero di consolazione, portando nel mondo riconciliazione, giustizia, misericordia.

2. Compassione. Il Papa ci chiede di lasciarci commuovere dal Signore crocifisso e sentirci amati da lui stando ai piedi della croce.

È questa esperienza che ci porta a essere sensibili al dolore dell'umanità, a vivere la compassione. Solo se sperimentiamo la forza risanatrice della compassione di Gesù crocifisso possiamo essere guariti e guarire gli altri.

Questo ci spinge all'impegno per la giustizia, a stare con i poveri e dalla loro parte.

3. Discernimento «sentendo» con la Chiesa.

Il Papa ci chiede, infine, di procedere facendo il nostro discernimento «sentendo con la Chiesa», nostra Madre.

Ci sono tanti modi per riformare la Chiesa, ma alcuni di questi sono modi anti-ecclesiali, frutto di «spirito cattivo».

Invece Francesco dice che non basta riformare la Chiesa perché potrebbe essere una operazione ideologica e dunque «clericale».

Bisogna farlo con «spirito buono», frutto del discernimento, in maniera «ecclesiale».

Viviamo in una Chiesa che vive nella storia reale, non in quella delle nostre utopie o dei nostri desideri.

E ciò a volte comporta pure il farsi carico della croce e sperimentare umiliazioni. Bisogna inoltre ascoltare tutte le critiche, anche quelle malevole, e discernere.

Mai chiudere le porte.

Non si tratta di giustificare posizioni discutibili, ma di lasciare aperto lo spazio a ciò che lo Spirito sta facendo o che farà a suo tempo.

Il cristiano vero agisce dentro la Chiesa fidandosi dell'azione dello Spirito al suo interno.

Questo fidarsi dell'azione dello Spirito Santo e chiedere che ci aiuti a “discernere”, a fare le scelte migliori, sarà la prima grazia che oggi ognuno di noi chiederà alla Madonna delle Grazie.